

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 20 • Numero 10

LAVORARE INSIEME A DIO

Come prosperare sul
posto di lavoro

Boschi musicali

Il segreto del violino

Operatori di pace

Fai la prima mossa

Il Buon Pastore

Sono prezioso per Dio

L'ANGOLO DEL DIRETTORE UN'AVVENTURA CON DIO

La maggior parte di noi ha diversi ruoli o titoli che ci definiscono; genitore, figlio, studente, collega, collaboratore, coniuge, amico, per esempio. Ognuno d'essi fa un po' di luce su qualche parte della nostra vita.

Nelle Scritture, Dio è descritto con molti nomi e titoli diversi, letteralmente centinaia. Tra i più noti ci sono Re (Salmo 95), Pastore (Salmo 23), Guaritore (Esodo 15), Padre (Romani 8) e Colui che provvede (Genesi 22).

Quest'abbondanza di nomi e di titoli ci offre degli indizi sul suo carattere. Nella cultura dei tempi biblici, un nome non era tanto un mezzo identificativo, quanto un modo di indicare l'identità di una persona. I diversi nomi di Dio raccontano storie diverse e ci offrono informazioni sui vari aspetti della sua persona.

Come cristiani, cerchiamo di diventare più simili a Dio. I nomi che gli diamo ci aiutano a comprenderlo. Comprendere una persona spesso è un elemento chiave per creare un rapporto forte con lei. Un rapporto forte e intimo è esattamente ciò che Dio cerca di avere con ognuno di noi.

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da Me, perché Io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre».¹

L'invito di Gesù è rivolto a *tutti*. Non importa dove siamo stati o cosa abbiamo fatto; possiamo dargli i nostri pesi e «trovare riposo». Possiamo invocare il suo nome e avere delle risposte.² Questo numero ci invita ad avvicinarci di più a Lui imparando a conoscerlo meglio.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Matteo 11,28-29

2. Vedi Salmi 99,6.

LA STRADA DI CASA

SCOTT MONTROSE

STAVO ASCOLTANDO LA CANZONE DI
FRANKIE MILLER “A LONG WAY HOME”
QUANDO LE PAROLE HANNO ACQUISTATO
UN SIGNIFICATO PERSONALE.

♪ Oh, è lunga la strada verso casa
da solo nella notte,
quando le tue canzoni sono finite
e la tua vita continua;
è lunga la strada verso casa.

Tu sei l'unico
che può sentire tutte le miglia
che ho percorso
per tornare a casa. ♪

Avevo già sentito molte volte quella canzone, ma questa volta fu diverso. Sembra davvero lunga la strada verso casa, quando ti rendi conto di aver perso la direzione, come era successo a me.

Tutto era cominciato con una decisione sbagliata, che aveva portato a un'altra. Prima di rendermene conto, ero in caduta libera. Invischiato nei legami dell'egoismo e dell'orgoglio, sentivo un baratro tra Dio e me.

Il primo passo del mio cammino di ritorno alle braccia del Padre fu ammettere a me stesso e a Lui che avevo combinato un grande guaio e che avevo bisogno del suo aiuto. Questo non fece tornare indietro il

tempo, né aggiustò istantaneamente le cose – avevo ancora molta strada da fare – ma era un inizio.

È cominciata un'altra canzone, con la voce roca di Frankie Miller che canta “Tu sei la stella”.

♪ Mi hai dato speranza
quando tutto intorno a me era perduto
e non vedevo a cosa servisse ritentare. ...

La strada su cui viaggio è così chiara
da quando sei entrato nella mia vita. ...

Tu sei la stella
la stella luminosa
l'alba che nasce. ...

Sopra la tempesta. ♪

Di nuovo, avevo sentito quelle parole decine di volte, ma ora sembravano scritte apposta per me. L'amore di Dio era la stella, la luce che aveva penetrato le mie tenebre e mi aveva guidato nella tempesta. Mi aveva dato speranza quando ormai l'avevo persa, uno scopo quando non ne avevo più, e la volontà di continuare ad andare avanti. Tutto a un tratto la strada non sembrava più tanto lunga.

SCOTT MONTROSE FA PARTE DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE IN MEDIO ORIENTE. ■



GESÙ, LA SUA VITA E IL SUO MESSAGGIO: ZACCHEO

PETER AMSTERDAM

IL VANGELO DI LUCA RACCONTA LA SORPRENDENTE INTERAZIONE DI GESÙ CON ZACCHEO, un giudeo che era il capo dei pubblicani per il governo romano.

*Gesù, entrato in Gerico, l'attraversava; ed ecco un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era il capo dei pubblicani ed era ricco.*¹

Il *pubblicano* era un esattore delle tasse. I pubblicani in genere erano disprezzati dalla popolazione ebraica, non solo perché raccoglievano le tasse da parte di Roma, ma anche perché alla somma dovuta aggiungevano un sovrapprezzo per coprire le proprie spese e ricavarne un profitto. A volte assumevano altri per raccogliere le tasse per loro, quindi erano noti come capi dei pubblicani, come sembra essere stato il caso di Zaccheo. Un commentatore spiega: «Le tasse dirette includevano un'imposta pro-capite (tassa fissa per tutti i cittadini) e un'imposta fondiaria (tassa sul reddito dei campi). Oltre a queste imposte dirette, c'era anche una serie d'imposte indirette su tutti i beni comprati o affittati in una regione».²

1. Luca 19,1-2

2. Bock, *Luke Volume*

1: 1:1-9:50, 331

La città di Gerico era un punto di dazio famoso, perché c'era un grande traffico commerciale tra la Giudea e la Perea, quindi incassare le tasse era una professione lucrativa.

*Egli cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura.*³

Probabilmente Zaccheo aveva già sentito parlare di Lui e questo l'aveva spinto a cercare di saperne di più. Aveva un problema, però, perché c'era una grande folla che gli impediva di avvicinarsi a Gesù; era piccolo e quindi non poteva vedere sopra la testa degli altri che si affollavano per vederlo. Se voleva vedere Gesù, Zaccheo doveva essere intraprendente, dote che non gli mancava.

*Allora corse avanti e salì su un sicomoro per vederlo, perché egli doveva passare di là.*⁴

Il sicomoro è un tipo di fico; ha un tronco corto e dei rami larghi che permettono a una persona di arrampicarsi facilmente. Un adulto che si arrampicava su un albero probabilmente avrebbe avuto un aspetto poco dignitoso, specialmente se era ricco e aveva una certa posizione nella comunità. Le sue azioni quindi indicano che per Zaccheo il desiderio di vedere Gesù non era motivato da semplice curiosità.

*Quando Gesù arrivò in quel luogo, alzò gli occhi, lo vide e gli disse: «Zaccheo, scendi giù subito, perché oggi devo fermarmi in casa tua».*⁵

Gesù non solo lo vide, ma si fermò a parlargli. Non sappiamo come facesse Gesù a conoscere il suo nome; forse lo sapeva soprannaturalmente, come quando «vide venirgli incontro Natanaele e disse di lui: “Ecco un vero Israelita, in cui non c'è inganno”. Natanaele gli disse: “Come fai a conoscermi?” Gesù gli rispose, dicendo: “Ti ho visto quando eri sotto il fico, prima che Filippo

ti chiamasse”». ⁶ Oppure lo sapeva perché la gente intorno ne chiamava il nome; o forse aveva chiesto il suo nome a qualcuno.

*Ed egli scese in fretta e lo ricevette con gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano, dicendo: «Egli è andato ad alloggiare in casa di un uomo peccatore».*⁷

Mentre Zaccheo era felice che Gesù andasse a casa sua, tutti i presenti cominciarono a borbottare e lamentarsi. Chiamando Zaccheo un “peccatore”, la folla probabilmente esprimeva l'opinione generale sugli esattori delle tasse e si sfogava per il modo in cui si approfittavano delle persone da cui le raccoglievano. Per di più accusarono Gesù di socializzare con dei peccatori.

*Ma Zaccheo si alzò e disse al Signore: «Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho defraudato qualcuno di qualcosa, gli restituirò quattro volte tanto».*⁸

L'affermazione di Zaccheo riguardava il presente e il futuro: s'impegnava a dare ai poveri metà dei beni che possedeva in quel momento e da allora in poi, se aveva agito disonestamente con qualcuno, gli avrebbe restituito quattro volte tanto. Il colloquio di Zaccheo con Gesù cambiò radicalmente il suo modo di gestire il denaro; passò dall'approfittarsi degli altri ad aiutarli e servirli.

La promessa di Zaccheo di dare via la metà dei suoi beni e di restituire il quadruplo a chi aveva imbrogliato era molto più di quanto ci si aspettasse. Nel giudaismo, dare il venti per cento dei propri beni era considerata un'azione molto generosa; dare più di quello non era considerato prudente. Se uno era trovato colpevole di estorsione ai danni di un altro ebreo, doveva restituirgli il venti per cento in più. La sua promessa dimostrava che era cambiato. Sapeva di aver defraudato gli altri e s'impegnò a ripagare le persone che aveva derubato. Così facendo Zaccheo divenne un esempio di come gestire generosamente il denaro.

*Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche costui è figlio d'Abrahamo. Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*⁹

Grazie al cambiamento di Zaccheo, la salvezza arrivò a lui e alla sua famiglia. Nel libro degli Atti si fa riferimento a famiglie intere che si erano salvate.¹⁰ Il fatto che

3. Luca 19,3

4. Luca 19,4

5. Luca 19,5

6. Giovanni 1,47-48

7. Luca 19,6-7

8. Luca 19,8

9. Luca 19,9-10

10. Vedi Atti 11,13.14; 16,15.31; 18,8

Zaccheo fosse un pubblicano non impedì né a lui né alla sua famiglia di avere accesso a Dio; la sua giusta reazione a Gesù li condusse alla vera salvezza.

Lo scopo di Gesù – il motivo per cui era nato, vissuto, morto e risorto – era «salvare ciò che era perduto». Nelle interazioni di Zaccheo con Gesù troviamo proprio un esempio di questo. Zaccheo sembrava un candidato improbabile alla salvezza. Non solo era un peccatore, ma lavorava per gli oppressori, l'impero romano, arricchendosi alle spese del suo stesso popolo. Comunque l'incontro con Gesù gli cambiò completamente la vita. Gesù era disposto a guardare oltre l'identità e la posizione di una persona; era disposto ad avere un contatto con chi era disprezzato e respinto dalla società, per offrirgli l'opportunità di ricevere la salvezza.

Dovremmo essere tutti un riflesso di Gesù quando incontriamo persone disprezzate dagli altri, anche quelle che hanno fatto un torto a noi o ad altri. Dimostriamo amore, tolleranza e perdono a tutti quelli con cui veniamo in contatto. Facciamo tutti del nostro meglio per essere simili a Gesù.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LFI. ADATTATO
DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■





IL BUON PASTORE

CHRIS MIZRANY

HO IL PRIVILEGIO DI INSEGNARE CATECHISMO A UN GRUPPO DI RAGAZZINI TRA I 9 E I 13 ANNI in un insediamento popolare alla periferia di Città del Capo. Insegnare loro regolarmente mi sprona a scavare nei fondamenti della mia fede e a trovare dei modi per insegnare lezioni bibliche in maniera accessibile. Una volta avevo pensato di discutere la storia raccontata da Gesù sul pastore che lasciò le novantanove pecore per cercare quella che si era smarrita.¹ L'avevo sentita e raccontata molte volte, ma volevo che avesse una vera influenza nella vita di questi bambini. Tutti erano già presenti ed io non ero ancora sicuro di come organizzare la lezione. Poi mi è venuto in mente.

«Se avete 100 centesimi e ne perdete uno, è tanto?», ho chiesto. La maggior parte dei bambini ha scosso la testa, con un'aria un po' perplessa. «E se aveste 100 rand e ne perdeste uno, lo cerchereste?» Più della metà di loro hanno fatto cenno di sì; questi problemi di denaro sono cose che affrontano tutti i giorni. «Bene, e se aveste 100 milioni di rand e perdeste un milione, v'importerebbe?» La stanza si è riempita di esclamazioni scioccate e gridi di «sì, certamente!» uniti a enfatici cenni di conferma. E

adesso il momento della verità:

«Be', voi ed io siamo come quella pecora smarrita. Ci sono miliardi di persone nel mondo, tuttavia, quando ci siamo smarriti, Gesù viene a cercarci perché ci vuole bene. Per Lui valiamo più di quel che possiamo immaginare. Forse ci sentiamo solo uno in mezzo ai tanti, ma Gesù ci guarda e vede in noi un valore inestimabile». C'è stato un attimo di silenzio, poi ho proseguito: «Voglio che ognuno di voi dica a voce alta: "Sono prezioso per Dio!"» Adesso voltatevi verso chi vi sta di fianco e dite: "Tu sei amato da Dio!".» Con sorrisi enormi hanno dichiarato gli uni agli altri la semplice verità che ognuno di noi è importante.

Ed io ho imparato ancora una volta che anche la pecorella smarrita più sola è indiscutibilmente amata da Dio. Non è questione di essere i migliori, i più bravi o i più giusti, ma di provare e fallire, sviarci ed essere riportati dolcemente a casa. È questione di essere zolle di terra, ma sorprendentemente desiderati come se fossimo diamanti² e cercati fino a essere trovati, perché Dio vuole ognuno di noi nel suo gregge.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Luca 15,3-7.

2. Vedi Isaia 62,3.



IL BOSCO CHE SUONA

CURTIS PETER VAN GORDER

È CHIAMATO IL PIÙ UMANO DEGLI STRUMENTI, perché ha la nobile missione di esprimere le nostre emozioni più profonde. Nella sua profonda e inquieta risonanza il suo canto carezza la nostra anima. Spesso, nella parte più avvincente di un film, il suono di un violino o di un violoncello accentua l'emozione che proviamo. Come disse il famoso violinista Joshua Bell: «Quando suoni un pezzo al violino, racconti una storia».

Che cosa rende così speciali questi strumenti? Negli ultimi trecento anni, fin dall'epoca d'oro di liutai come Stradivari, si sono fatti molti studi. I violini sono stati esaminati ai raggi X, analizzati e misurati in centinaia di modi diversi, ma il mistero continua. Alcune cose sfidano ogni misurazione.

In Italia, su in alto nelle Alpi, c'è un bosco chiamato Il Bosco che suona.¹ È qui che nascono violini stupendi. Gli alberi affrontano un clima difficile. Lorenzo Pellegrini è una guardia forestale, o un giardiniere dei boschi, come preferisce chiamarsi. Ci racconta con passione come crescono gli alberi con cui sono fatti i violini: «Lentamente, molto lentamente. Su questi monti

crescono così lentamente che a volte smettono completamente di crescere. Raccogliono le loro forze. Quassù ci sono alberi che hanno mille anni, ci credereste? E non ci deve essere troppa acqua. Il cuore dell'albero deve restare asciutto. È quello a dare il legno migliore. Solido. Una risonanza acustica stupenda!»

È una cosa che dovremmo ricordare quando passiamo momenti di aridità. Il Mastro Liutaio forse ci sta preparando a diventare uno strumento che risuonerà in modo stupendo e spingerà un ascoltatore alle lacrime.

In epoca biblica, sulla strada per Gerusalemme c'era una zona arida in cui crescevano gli "alberi piangenti" (gocciolanti resina). I viaggiatori passavano per questo luogo sfiante, "piangente", ma alla fine del viaggio ne era valsa la pena:

Beati quelli che trovano in te la loro forza, e hanno a cuore le vie del Santuario! Quando attraversano la valle di Baca essi la trasformano in luogo di fonti e la pioggia d'autunno la ricopre di benedizioni. Lungo il cammino

1. Vedi un documentario su questi boschi: <https://www.youtube.com/watch?v=1eg5vEou79A>

aumenta la loro forza e compaiono infine davanti a Dio in Sion”.²

Allo stesso modo, chi prova sofferenze nella vita (e chi non lo fa?) può trovare forza nella propria fede in Dio. Il cammino di un cristiano nei momenti difficili è una spedizione in cui passo dopo passo si attraversa un «luogo di fonti».

Nel bosco che suona, l'albero perfetto viene scelto per la sua qualità acustica da specialisti come Marcello Mazzucchi, una guardia forestale in pensione che si auto-definisce «un ascoltatore degli alberi» e dice: «Io li osservo, li tocco, a volte li abbraccio, perfino. Guardate attentamente e vi racconteranno la loro storia, i loro traumi, le loro gioie, tutto. Sono creature umili». Quando ne trova uno che sembra perfetto, lo indica: «Guardate, s'innalza perfettamente diritto. È molto cilindrico. In basso non ci sono rami. Secondo me c'è un violino chiuso lì dentro».

Mazzucchi tira fuori un trapano a mano e lo inserisce come un cavaturaccioli nella corteccia. Ascolta attentamente il suono che il trapano fa ogni volta che incontra un anello nuovo nel tronco. Ne estrae una “carota” campione e dopo averla esaminata esclama: «Magnifico!»

Gesù dice che non siamo noi ad aver scelto Lui, ma che Lui ha scelto noi.³

Al contrario del perfetto albero da violino Gesù non sceglie le persone perché sono buone o perfette. Se pensiamo a eroi biblici come Noè e Abraamo o i dodici discepoli, scopriamo che come noi erano pieni di difetti. Dio però vide in ognuno di loro delle possibilità, qualcosa di “magnifico” che forse

non si rendevano nemmeno conto di avere.

Prima di tagliare l'albero, Mazzucchi si assicura che lì vicino crescano altri piccoli abeti rossi per la prossima generazione di violini. La rimozione di un albero adulto permette al sole di entrare e far crescere i piccoli. «Appena un albero cade, quelli che sono nati e hanno sofferto alla sua ombra possono cominciare a crescere più in fretta», dice. E alcuni diventeranno strumenti musicali che saranno suonati da un maestro di musica fra centinaia d'anni. L'albero muore, ma continua a vivere in una nuova forma.

Al momento giusto, quando tutte le condizioni saranno giuste, l'albero verrà tagliato in tavole che saranno poste ad asciugare. In genere questo periodo dura dai dieci anni in su a seconda delle dimensioni e dello spessore delle tavole. Il legno di cinquant'anni è migliore.

La prossima volta che udrai il suono avvincente di un violino, ricorda tutto ciò che ha contribuito a farlo. Allo stesso modo, forse anche tu sei ancora in corso d'opera e quello che stai sperimentando adesso è solo una preparazione per il momento magico in cui si alzerà il sipario e il Maestro appoggerà l'archetto alle tue corde per farti cantare la tua storia.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

2. Salmi 84,5-7 NR

3. Vedi Giovanni 15,16.

4. <http://elixirmime.com>



LAVORARE CON DIO

MARTIN McTEG

IL POSTO DI LAVORO PUÒ ESSERE UN'ARENA SEMPRE PIÙ LABORIOSA E COMPETITIVA. Troppo spesso l'onestà e il lavoro serio possono rimetterci davanti alla ricerca dei soldi facili e dei giochi di potere. Ma c'è un'altra via. L'idea che la Bibbia contenga una guida specifica per la vita moderna non è incongrua come potrebbe sembrare. Come c'insegnano Giuseppe¹ e Daniele², possiamo dimostrare un'onestà e una diligenza sul lavoro che possono aiutarci a essere una testimonianza per gli altri.

ABBI UNA SANA ETICA DEL LAVORO

Metticela tutta. Invece di fare il minimo, svolgi al meglio le tue responsabilità. «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2 Corinzi 9,6 – CEI). «L'anima dei solerti sarà pienamente soddisfatta» (Proverbi 13,4).

Sii efficiente. «Va' dalla formica, o pigro, considera le sue abitudini e diventa saggio. Essa non ha né capo né sorvegliante né padrone; si procura il cibo nell'estate e raduna le sue provviste durante la mietitura» (Proverbi 6,6-8).

Sii onesto. Dare uno strappo alle regole a lungo andare non rende. «I buoni saranno guidati dall'onestà, i cattivi sono rovinati dalla loro malvagità» (Proverbi 11,3 – TILC).

NON SOFFERMARTI SULLE COSE NEGATIVE.

Nessun lavoro è perfetto. «Se vi è qualche virtù e se

vi è qualche lode, pensate a queste cose» (Filippesi 4,8).

E in quanto ai colleghi con cui è difficile andare d'accordo, la Bibbia ammonisce: «Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo» (Efesini 4,32).

Ci sono contrasti? «Lo stolto dà sfogo a tutta la sua ira, ma il saggio la trattiene e la calma» (Proverbi 29,11).

Irrequieto e annoiato? Dio ristorerà il tuo spirito. «Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; esse sono rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà» (Lamentazioni 3,23 – CEI).

Stressato ed esaurito? «Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed Io vi darò riposo» (Matteo 11,28). «Quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'innalzano con ali come aquile, corrono senza stancarsi e camminano senza affaticarsi» (Isaia 40,31).

SII PAZIENTE.

Dio benedice le persone che fanno le cose a modo suo, ma non sempre succede immediatamente e non sempre è in termini di denaro. Personaggi biblici come Giuseppe e Daniele raggiunsero posizioni elevate, ma nessuno dei due ebbe successo da un giorno all'altro. Ci vollero anni di lavoro paziente e fedele per dimostrarsi degni di maggiori responsabilità.³ «La benedizione dell'Eterno arricchisce ed Egli non vi aggiunge alcun dolore» (Proverbi 10,22). «E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla» (Giacomo 1,4 – CEI).

MARTIN McTEG HA SVOLTO OPERE MISSIONARIE E DI VOLONTARIATO. ORA È IN PENSIONE E VIVE NEGLI USA. ■

1. Vedi Genesi capitolo 39 e 41.

2. Vedi Daniele 1,19-20.

3. Vedi Genesi capitoli 37,39-41; Daniele capitoli 1-2.

Meno è meglio

UDAY PAUL

MI RICORDO CHIARAMENTE UN GIORNO PARTICOLARE, quando avevo poco più di vent'anni. Ero seduto nel soggiorno confortevole di casa mia, ma sentivo dentro di me un vuoto e un'inquietudine che niente del lusso o dei vari dispositivi intorno a me poteva rasserenare. In quel momento fuggevole ho avvertito la profonda verità che le cose materiali non posso soddisfarci completamente né procurarci la felicità. Mi sono reso conto che il nostro spirito non sarà mai soddisfatto senza l'unione con lo Spirito grande e amorevole che ci ha creato. Come Sant'Agostino disse a Dio nella sua autobiografia, le *Confessioni*: «Ci hai creati per te, o Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te».

Siamo costantemente bombardati da pubblicità che ci dicono di comprare cose nuove e migliori. Non importa se siamo contenti di ciò che abbiamo o se abbiamo già più cose di quel che ci serve o semplicemente non possiamo permettercene altre. Ci dicono che cose più nuove miglioreranno la nostra vita. Comunque, oltre a creare più stress a noi, il consumismo mette sotto stress anche il nostro pianeta. Il Mahatma Gandhi disse: «Sulla terra c'è abbastanza per i bisogni di tutti, ma non abbastanza per l'avidità di tutti».

Tommaso di Kempis (1380–1471) disse che «la felicità

dell'uomo non consiste nell'abbondanza dei beni di questo mondo, perché una piccola parte gli è sufficiente». In tempi più recenti, Henry David Thoreau ripeté la stessa cosa quando disse: «La nostra vita è sperperata nei dettagli. Semplifica, semplifica, semplifica!» Anch'io ho scoperto che avere troppe cose m'impedisce di godere fino in fondo ciò che ho e che i piaceri più semplici della vita, che non costano molto, ci offrono la gioia maggiore.

Nel libro d'Isaia, Dio disse: «Venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte! Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò che è buono, gusterete cibi succulenti!».¹ Siamo creati per essere creature eterne; per questo la temporalità del materialismo ci lascia con un senso di vuoto.

Il bene più grande e prezioso che possiamo avere è la vita eterna per fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Gesù disse: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete». ² Solo Dio può soddisfare la fame e la sete del nostro spirito, perché ci ha creato lasciando nel nostro cuore uno spazio che solo Lui può colmare. Dentro di noi proviamo quella soddisfazione quando approfondiamo il nostro rapporto con Lui.

1. Isaia 55,1–2 NR

2. Giovanni 6,35



OPERATORI DI PACE

SALLY GARCÍA

SPESSE MI SENTO SCORAGGIATA PER LE CONDIZIONI DEL MONDO. Leggo i giornali, guardo i notiziari e a volte mi arrabbio proprio! Perché c'è così tanta discordia? Perché la gente non può andare d'accordo? Comunque, dicono che quando puntiamo un dito accusatore contro gli altri ce ne sono tre che puntano di rimando a noi. Così devo chiedermi: *Ho fatto qualcosa oggi per fare parte della soluzione, anche se solo nel mio quartiere?* Quella mentalità priva di speranza – *a cosa serve?* – non solo è disfattista, ma non è nemmeno un gran bel modo di vivere la vita!

La mia amica Margaret racconta questa storia che è successa nel suo condominio:

«Nel condominio abbiamo un gruppo di discussione per i residenti. Lo usiamo per gli annunci, per vendere cose e a volte per dar sfogo alle frustrazioni. Alcuni giorni fa, più o meno una dozzina di persone era furiosa per un'opinione espressa online. Sono volate parole brutte, accese e offensive.

Mi sono sentita triste e irritata e ho pensato di abbandonare il gruppo.

Poi ho avuto la sensazione che la mia reazione fosse errata e che invece avrei dovuto esprimere i miei sentimenti nel gruppo, anche se non vi partecipo quasi mai.

Ho chiesto a Dio di aiutarmi a parlare con amore e cortesia a queste persone che non conosco e non posso identificare, anche se è possibile che a volte ci siamo trovate nello stesso ascensore!

Ho scritto che è triste trattarci così, che dobbiamo essere gentili. C'è già così tanta violenza e aggressione nelle strade. Dobbiamo poter tornare a casa dopo una giornata lunga e trovare un rifugio di amore tra di noi. Ho scritto anche che se potessimo parlare cortesemente tra di noi creeremmo un clima di sicurezza e protezione all'interno dell'edificio.

Mi aspettavo una raffica di risposte cattive e ciniche, invece no, c'è stato un silenzio generale e un paio di "mi piace". Ero grata per i "like" e ho preso il silenzio come un segno di rispetto — l'argomento era chiuso.

Potevo sentire Dio all'opera per riparare i nostri cuori. Ieri ho postato sul gruppo una citazione ispirante e ho ringraziato tutti per essere davvero dei buoni vicini.



Questa volta ci sono stati più “like” e un paio di persone hanno anche augurato a tutti una buona giornata. Un buon inizio!

Nonostante la timidezza iniziale, ero contenta di aver offerto un'alternativa alle critiche aggressive. Ancora una volta, *un po' d'amore fa molta strada*.

L'intervento di Margaret è stato semplice, tuttavia c'è voluto un bel po' di coraggio e un notevole sforzo per dire le parole giuste per disinnescare una situazione potenzialmente complicata tra i residenti del condominio. Mi ricorda quel versetto biblico: «La risposta dolce calma la collera, ma la parola pungente eccita l'ira». ¹

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN CILE. ■

1. Proverbi 15,1

2. “Let There Be Peace on Earth”, canzone di: Jill Jackson-Miller e Sy Miller, 1955

Ci sia pace sulla terra
pace come doveva esserci.
Con Dio come nostro Padre
siamo tutti fratelli
Camminerò con mio fratello
in perfetta armonia.
La pace inizi con me
il momento sia ora.
A ogni mio nuovo passo
sia questo Il mio voto solenne.
Prendere ogni momento
e viverlo eternamente in pace
Ci sia pace sulla terra
e cominci ora da me.²



Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. —Matteo 5,19 CEI

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. —Romani 12,21 CEI

Ogni volta che un avversario ti confronta, conquistalo con l'amore. —Mahatma Gandhi (1869-1948)

Non basta vincere una guerra; è più importante organizzare la pace. —Aristotele (384-322 a.C.)

Come prima cosa sii in pace con te stesso, poi potrai portare la pace anche agli altri. —Tommaso di Kempis (1380-1471)

Se vuoi fare la pace con il tuo nemico, devi lavorare con lui. Allora lui diventerà tuo compagno. —Nelson Mandela (1918-2013)

Comincia da qui



Puoi fare la differenza nella vita degli altri, ma Gesù dentro di te può fare una differenza ancora più grande. Se non l'hai ancora fatto, puoi ricevere Gesù adesso con una breve preghiera come questa:

Gesù, credo in Te e t'invito nella mia vita come mio Salvatore e compagno costante. Ti prego di perdonarmi le cose sbagliate che ho fatto e riempiami del tuo Spirito Santo. Aiutami ad avvicinarmi a Te mediante lo studio della tua Parola nella Bibbia. Amen.

LA CONCLUSIONE

MARIE ALVERO



IL LIBRO DELL'ECCLESIASTE È UNA LETTURA STUPENDA QUANDO MI SENTO TRAVOLTA DA QUELLE GRANDI DOMANDE: qual è il significato della vita, cosa vuole Dio da me, come dovrei reagire in questa o quella situazione? L'autore di questo libro pone domande come la mia: qual è il significato della vita? Se tutti finiamo per morire, che scopo c'è? Quali sono le cose realmente importanti e quali no? Ha un bello stile, ma il tono generale è un po' pessimista, per esempio la famosa frase: «Vanità delle vanità, tutto è vanità», tradotta anche come: «Insensato, insensato, tutto è insensato».¹

Nell'ultimo versetto, però, il libro termina su una nota più positiva: «Tutto ciò che ti hanno insegnato può riassumersi in poche parole: "Rispetta Dio e ubbidiscigli". La vita sta tutto in questo. Dio giudicherà tutto quel che facciamo di bene e di male, anche le azioni fatte in segreto».²

Il fattore decisivo è quello. «Tutto ciò che ti hanno insegnato: rispetta Dio e ubbidiscigli». Quattro piccole parole che ci ricordano di rimettere Dio al centro della



nostra vita.

Fin qui tutto bene, ma sappiamo, poi, come ubbidire a Dio? Molti hanno varie idee su ciò che Dio vuole da noi, ma si ha la sensazione che non tutti si siano davvero presi il tempo di studiare e capire ciò che sta al centro delle istruzioni divine nella Bibbia.

Dio diede una serie impressionante di comandamenti specifici al suo popolo nell'Antico Testamento, per guidarlo in ogni aspetto della vita. Tuttavia continuarono a ignorare le sue istruzioni e ne raccolsero più volte le conseguenze negative. Nel Nuovo Testamento Gesù insegnò che tutte le leggi e i profeti dipendono da soli due comandamenti: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» e «Ama il tuo prossimo come te stesso».³ Può sembrare

1. Ecclesiaste 1,2

2. Ecclesiaste 12,13-14 CEV trad.

[Gesù] morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Cristo che è morto e risuscitato per loro. —2 Corinzi 5,15 NR

Siamo opera [di Dio]. Ci ha creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha progettato molto tempo fa perché le praticassimo. —Efesini 2,10 NLT

Prima ancora della creazione del mondo, Dio ci ha amati e scelti in Cristo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui. —Efesini 1,4 NLT



un po' vago e possiamo tendere a interpretare la parola «amore» come qualunque cosa sembri conveniente o si adegui alla nostra visione del mondo.

A volte cercare di decidere la cosa giusta da fare in ogni situazione può essere un po' complicato e vorrei che Dio si limitasse a dire: *Sì, puoi farlo*, oppure: *No, non puoi farlo*. Poi però torno a rendermi conto che la cosa non funzionò troppo bene con i figli d'Israele. Qual è la risposta, allora? Come si fa a «rispettare Dio e ubbidirgli»? Ho concluso che parte del motivo per cui Dio non ci ha semplicemente dato un elenco di

regole da seguire è perché ciò che vuole davvero sono il nostro cuore, il nostro tempo e i nostri sforzi per amarlo, conoscerlo meglio e modellare la nostra vita su ciò che sappiamo di Lui grazie alla vita e alle parole di Gesù.

Per quanto il mondo sembri complicato, per quanto sia difficile prendere decisioni e per quanto io voglia *sapere* come destreggiarmi in mezzo a tutto, le cose diventano più facili e chiare quando il mio desiderio più profondo è conoscere e amare Dio. Ogni volta che do la priorità a questo, tutto diventa più semplice.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

3. Matteo 22,36–37.39



SCOPRIRE LA MIA IDENTITÀ

RUTH DAVIDSON

QUANDO ANDAVO A SCUOLA, ricordo di aver sentito una canzone melanconica che conteneva i versi: «Perché sono nato? Perché vivo?» All'epoca non potevo immaginare perché chiunque potesse farsi domande del genere.

Col passare degli anni, però, ho cominciato a capire che tutti cercano una risposta, un motivo per vivere. Potevo vedere che molti si fanno domande come: *Perché sono nato?* Oppure *Qual è lo scopo della mia vita?*

Alcuni trascorrono tristemente la vita cercando risposte a queste domande, senza mai trovarle. Quando però vediamo il nostro Creatore e il suo piano per l'umanità, possiamo cominciare a capire il motivo per cui siamo qui e cosa dovremmo farne della nostra vita. È quando guardiamo al di là di noi stessi, alla verità della Parola di Dio, che cominciamo a capire il significato della vita.

Quando il campanello della *fine della scuola* suonerà e gli angeli ti faranno cenno di venire, l'unica cosa che porterai con te saranno le azioni che hai fatto con amore.

RUTH DAVIDSON HA LAVORATO 25 ANNI COME MISSIONARIA IN MEDIO ORIENTE, INDIA E SUDAMERICA. ORA SCRIVE E CONTRIBUISCE AL SITO WWW.THEBIBLEFORYOU.COM. ■

DA GESÙ CON AMORE

IL FARO

La mia Parola è come la luce di un faro, che brilla nell'oscurità per guidare le imbarcazioni attraverso il mare della vita, spesso buio e tempestoso, fino alla sicurezza del mio porto. L'ho costruito sulla riva, di fronte al mare, perché più gente possibile possa vedere la sua luce ed essere diretta a Me.

Tu sei come un capitano che guida la sua nave su acque tempestose nel buio della notte. Se non ci fosse una luce, non potresti vedere la riva e la tua nave potrebbe infrangersi sugli scogli e affondare. Ma poiché ti amo, mando le mie Parole come il grande fascio di luce di un faro per aiutarti a trovare la rotta. La mia luce illumina i punti pericolosi e ti indica la via del porto.

La mia Parola è una lampada per i tuoi piedi e una luce sul tuo cammino.¹ Per quanto possa essere buia la notte o intensa la tempesta, cerca in essa luce e guida, per arrivare al sicuro in porto.

1. Vedi Salmi 119,105.

